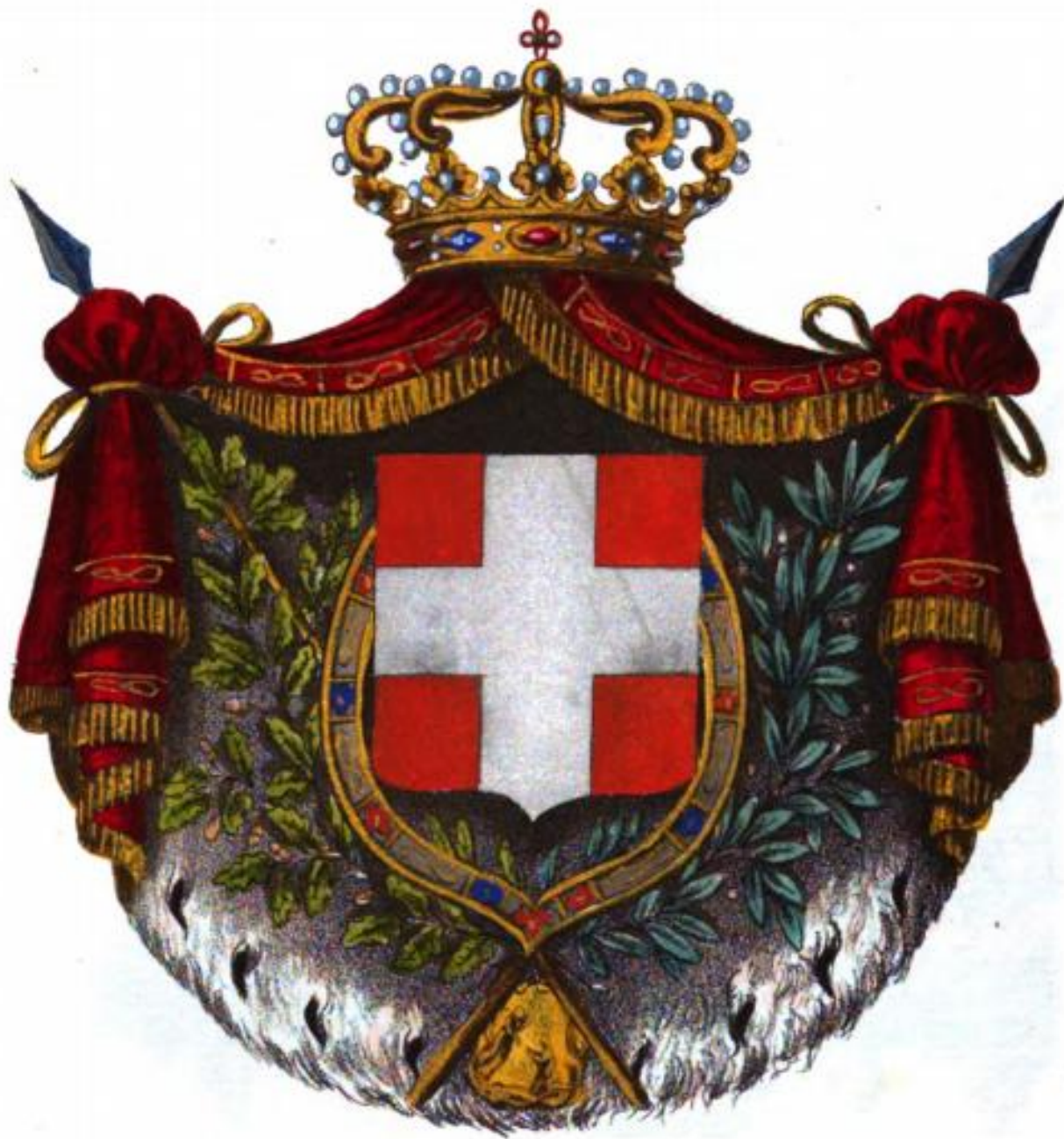


Luca Scotto di Tella de' Douglas di Castel di Ripa

Ricchezza e Nobiltà



L'Arma di Re Carlo Alberto

Ricchezza e Nobiltà. C'è chi assai poco saggiamente asserisce che se un Casato Nobile non è ricco, il realtà non è poi che sia davvero Nobile. Ricchezza e Nobiltà sono dei concetti distinti sebbene storicamente sovente interconnessi. La Storia insegna che i soldi e le proprietà (talvolta anche i Titoli stessi) si possono perdere per molte ragioni. Perché un avo aveva il vizio del gioco e/o della scommessa, perché amava spendere e spandere soldi per e con le donne, edonisticamente, per cattive operazioni mercantili o finanziarie, per guerre, saccheggi, predazioni, incendi, bombardamenti, furti, rapine, per mutamenti politici, etc.

La Famiglia francese PLANTARD, per taluni collegata o collegabile alla Dinastia Sovrana dei Merovingi¹, possedeva un Castello, la cui fondazione è fatta risalire al X° secolo. Il Castello fu distrutto nel 1659 per opera del Cardinale MAZZARINO, che requisì tutte le ricchezze della Famiglia² e ne cancellò lo *Status Nobiliare*.

La Storia ci insegna quello che accadde per i Principi ed i Nobili Russi dopo la Rivoluzione Bolscevica ed i suoi massacri. Costretti all'esilio e fuggiti senza beni, dovettero adattarsi in tutte le parti del mondo, soprattutto in Francia (tutti gli Aristocratici Russi parlavano e scrivevano perfettamente la lingua francese), ai più umili mestieri, senza peraltro perdere la Loro Alta Nobiltà e la Dignità della Loro discendenza.

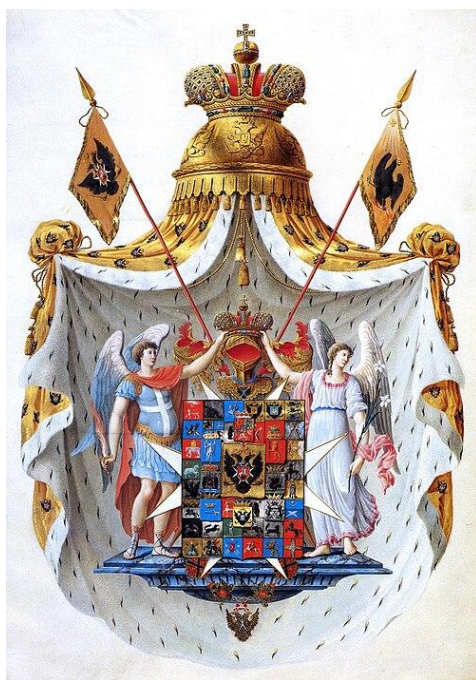
¹ Merovingi. Secondo l'autorevole Wikipedia: "La Dinastia dei Merovingi, nome che deriva dal loro leggendario capostipite, Meroveo, fu la prima dinastia dei Re Franchi. Al tempo in cui regnarono (V-VIII secolo) il potere politico era diviso tra il Re e il Maggiordomo di Palazzo, in un rapporto paragonabile a quello, più tardo, tra l'Imperatore e lo Shōgun nel Giappone feudale. Allo stesso modo, infatti, formalmente il Maggiordomo non poteva avere un potere maggiore del suo sovrano, tuttavia era proprio il Signore di Palazzo che radunava le truppe al "campo Maggio" (il campo nel quale, ogni primavera, venivano reclutate le truppe per l'esercito) e conduceva le campagne militari, esercitando nei fatti il ruolo di Comandante Supremo dello stato guerriero. Il potere si basava infatti soprattutto sull'esercito o, piuttosto, sulla guardia del corpo del Sovrano, che, oltre a quelli militari, aveva anche incarichi politici e giudiziari. La numerosa corte non aveva una sede fissa e si manteneva con i proventi delle rendite fiscali dei terreni. L'amministrazione periferica era assicurata dai Conti, prima funzionari militari, poi anche civili, nominati dal Re e anch'essi mantenuti con rendite rurali dei possedimenti sotto la loro giurisdizione e con le ammende comminate ai colpevoli di reati; alcune Contee erano raggruppate sotto il controllo di Duchi, funzionari militari di grado più alto, mentre all'interno delle città l'amministrazione era completamente nelle mani dei Vescovi, sulla cui elezione e sulle cui proprietà interveniva direttamente il Re. Nell'ambito della corte alcuni personaggi di maggior rilievo costituirono un ceto forte e geloso dei suoi privilegi e dello stesso Sovrano, i Maestri di Palazzo o Maggiordomi, che da un lato controllavano il Re, e dall'altro agivano in suo nome con un potere praticamente illimitato che concedeva loro anche la tutela dei Sovrani minorenni ed il conseguente controllo delle lotte dinastiche. Proprio a causa di questo potere che via via andava ingrandendosi nelle mani dei Maggiordomi, la Dinastia Pipinide (poi Carolingia), dalla quale proveniva la maggior parte dei Signori di Palazzo, prese progressivamente il sopravvento sulla Merovingia per poi sostituirla completamente. Lo stesso Eginardo, biografo ufficiale di Carlo Magno, nella sua opera tenta di dimostrare che la stirpe merovingia non sarebbe tanto caduta per un colpo di mano o per l'ambizione dei Pipinidi, quanto piuttosto per la totale incapacità dei Merovingi a governare; inoltre, lo sforzo di presentare Carlo Martello e Pipino il Breve (rispettivamente nonno e padre di Carlo Magno) come di fatto i veri detentori del potere, tendeva a cancellare il sospetto di un colpo di stato nell'assunzione del titolo regio da parte di Pipino". Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: <https://it.wikipedia.org/wiki/Merovingi>

² Lord BURGHLEY disse che "*La Nobiltà non è altro che una antica ricchezza*" ma Noi non siamo d'accordo, in quanto la Nobiltà proveniva e proviene anche e soprattutto da alti valori morali, di coraggio e cultura, dal valore in battaglia e comunque non si perde con la perdita della posizione socio-economica. Chi è Nobile resta tale anche da povero, chi è cafone nella cultura e nei modi resta tale anche se si arricchisce smodatamente.

A tale riguardo citiamo quanto riportato nella Tesi di Laurea di Gabrio Luigi VISCONTI di SAN VITO, Matr. 59421, Relatore il Chiarissimo Prof. P. BISCARETTI di RUFFIA, Anno Accademico 1969-70, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, pagine 55-56:

“6. L’Unione della Nobiltà Russa in Esilio. Per chiudere questa panoramica sulla Nobiltà dei paesi d’Europa, si possono citare le parole di un rappresentante di una delle più antiche Nobiltà d’Europa, che sono, allo stesso tempo, gravide di storia e di tragedia³:

“Si può calcolare che in Russia vi fossero nell’anno 1914, circa 600.000 Nobili con Titoli Ereditari e con Nobiltà Personale, su una popolazione di circa 180 milioni di abitanti. La Nobiltà Russa che è esistita per undici secoli è stata trascinata nella disfatta che ha distrutto l’immenso e millenario Impero Russo. Migliaia e migliaia di Gentiluomini russi hanno perso la vita in questo disastro. Famiglie intiere la cui Nobiltà datava parecchi secoli sono sparite. Altre hanno preso la via dell’esilio che dura già da più di trent’anni. Ma nel suo esilio la Nobiltà Russa non è rimasta inattiva ed ha continuato a servire la causa nazionale, come Ella intende e nella misura delle Sue possibilità. Noi non ripeteremo le parole di Rostand nel Cyrano: “no, no, è ben più bello dal momento che è inutile!”. Perché noi pensiamo che il nostro lavoro, pur modesto che sia, non è inutile e servirà un giorno al Nostro Paese. L’Unione della Nobiltà Russa è stata fondata all’estero ed il suo centro è Parigi. Io ho l’onore di essere il Suo Rappresentante in Italia. La Nostra Unione è riconosciuta dal Governo Francese e i Documenti che essa rilascia servono come Attestati di Nobiltà ai Gentiluomini Russi che hanno perso i Loro incartamenti nella catastrofe. Una Sezione Genealogica che fa parte di questa Unione si occupa di Ricerche, compila Tavole Genealogiche su questa o quella Famiglia Nobile Russa. Il Passato è Sacro e la vita e i servizi resi allo Stato dai Nostri Antenati meritano questi studi. Noi speriamo anche, Noi nutriamo nello stesso tempo una fede profonda e incancellabile di poter un giorno continuare questo lavoro in Russia e di servire di nuovo la Nostra Patria sull’esempio dei Nostri Venerabili Antenati”.



³ A. MESSOYEDOFF “La Ancienne Noblesse Russe et son organisation dans l’Exil” contenuto entro la “Rivista Araldica” Anno 1953, pagina 368.

Note Legali:

Edizioni della

The Orthodox Catholic Review

Florida/United States of America – 14 Novembre/14 November 2025

TESTO GRATUITO PER LE Edizioni della Editrice Religiosa Cristiana



The

Orthodox Catholic Review

(Florida, U.S.A.).

Tutti i Diritti dell'Opera all'Autore. Diritti ed Usi Riservati.
Citazioni di parti del saggio sono permesse citando la fonte.

